

**XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
VERBALE DELLA VIII SESSIONE
4 NOVEMBRE 2023**

Sabato 4 novembre 2023 si è svolta la VIII sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, il quale presiede.

Assenti: Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Chiappa don Pietro, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Bertoni don Stefano, Fontana don Stefano, Cominardi don Giovanni, Tognazzi don Michele, Armanaschi Renato, Baiocchi Loretta, Sandrini Benito, Demonti Angiolino, Paterlini Vilma, Cartapani Elisabetta, Di Rosa Paolo, Zucchelli don Giuseppe, Cavagna fra Luigi, Zanoletti madre Eliana, Cacciago Dario, Capuccini Belloni Marcellino, Maghella Matteo, Savoldi Daniele, Prandelli Guido, Amarelli Paola.

Assenti giustificati: Savoldi don Alfredo, Zerbini Carlo, Caprioli Sergio, Andreoli Alessio, Ghilardi suor Cinzia, Zanetti suor Celina, Giordano Giovanna, Brontesi Mauro, Frugoni Sirio, Luzzani Luca, Milesi Pierangelo, Dalè Alessandro.

Ordine del giorno:

- Intervento del Vescovo Pierantonio su “Uomini e donne in cammino - sulla sinodalità”
- Mandato all’assemblea per l’istruzione del percorso sinodale nella nostra Diocesi (fase sapienziale)
- Lavori di gruppo
- Restituzione e dialogo in assemblea

* * * *

Terminata la preghiera dell’ora media interviene il **Vescovo S.E. Pierantonio Tremolada**; Il vescovo esplora in profondità il concetto di sinodalità nella Chiesa, un principio centrale nell’insegnamento di Papa Francesco. La sinodalità, che letteralmente significa “camminare insieme”, è presentata come una caratteristica fondamentale e vitale della Chiesa. Sottolinea l’importanza del movimento e dell’unità all’interno della Chiesa, elementi intrinseci al concetto stesso di sinodalità.

Il vescovo ribadisce con forza che una Chiesa sinodale è una Chiesa aperta, che non si isola ma è in continuo movimento di apertura verso il mondo. Questa visione della Chiesa è intrinsecamente legata alla dimensione della missionarietà della chiesa. Secondo il vescovo, la Chiesa non esiste per se stessa ma esiste per il mondo, chiamata a un movimento costante verso gli altri; sottolinea l’importanza di mantenere un atteggiamento positivo nei confronti del mondo. Questo significa superare le critiche e le tensioni che possono sorgere in risposta alle sfide del mondo contemporaneo.

Invita a vedere ogni stagione della vita e della storia come portatrice di una grazia particolare, una visione che si radica profondamente nella teologia e nella spiritualità cristiana.

Infine, il vescovo presenta una riflessione approfondita sulla corresponsabilità all'interno della Chiesa. Sottolinea che tutti i membri della Chiesa, in virtù del loro battesimo, sono considerati corresponsabili. Ciascuno è chiamato a offrire una testimonianza attraente e convincente, un compito che non si limita ai ministri ordinati ma si estende a tutti i fedeli. In questo contesto, il vescovo riconosce l'importanza degli organismi sinodali, come il consiglio pastorale diocesano, sottolineando il loro ruolo nel dare forma alla vita e alla missione della Chiesa.

Il Vicario per la Pastorale **Don Carlo Tartari** conduce l'assemblea ed illustra il programma della giornata conferendo mandato all'assemblea per l'istruzione del percorso sinodale nella Diocesi (fase sapienziale).

Interviene l'**Equipe del Cammino Sinodale** (formata da: Sr. Italina Parente, Mauro Salvatore, Chiara Gabrieli, Saverio Todaro, don Raffaele Maiolini, don Andrea Dotti, don Carlo Tartari). **Suor Italina Parente e Don Raffaele Maiolini** illustrano all'assemblea il necessario rapporto fra realtà e idee, progetto e passi concreti da muovere sui temi trattati. Si rende necessario un discernimento operativo rispetto alle indicazioni proposte dal Vescovo che coinvolgono in modo esplicito:

- la dimensione missionaria,
- il linguaggio e la comunicazione,
- la formazione alla fede,
- la sinodalità e la corresponsabilità,
- il cambiamento delle strutture.

Il consiglio pastorale diocesano dovrà proprio decidere e istruire il percorso sinodale della diocesi prestando particolare attenzione alla dimensione missionaria e alla corresponsabilità.

Il Vescovo chiarisce che vi sono due possibilità alternative: l'organizzazione dei tavoli sinodali secondo lo stile e l'esperienza maturata nella fase narrativa, oppure il coinvolgimento diretto ed esplicito dei consigli pastorali parrocchiali e di unità pastorali secondo il metodo consolidato della conversazione spirituale.

Seguono i lavori di gruppo chiamati a confrontarsi e discernere la duplice tematica emersa:

- dove si trova la chiesa bresciana rispetto al cammino sinodale ed alla maturazione della sinodalità come stile,
- in che modo le nostre comunità possono maturare nella direzione indicata dal Vescovo circa la missionarietà, secondo lo stile della prossimità, e la corresponsabilità, per l'anno pastorale in corso;

I gruppi sono chiamati a prevedere anche i tempi e le modalità di attivazione dei tavoli.

* * * *

Alla ripresa della sessione nel pomeriggio i gruppi di lavoro illustrano gli esiti del confronto maturato individuando una molteplicità di nodi da risolvere e di proposte operative.

La scelta maturata dal confronto in assemblea è nella direzione di mantenere una stretta unione tra missionarietà e corresponsabilità. Si ritiene opportuno proporre ai consigli pastorali parrocchiali e/o di Unità Pastorale, alle associazioni gruppi e movimenti, alle congregazioni religiose presenti in Diocesi di promuovere nella forma di "tavolo sinodale" un confronto sulla corresponsabilità nella missione di annuncio e testimonianza del Vangelo secondo quanto l'equipe diocesana del Cammino sinodale andrà meglio precisando a seguito della sessione odierna del Consiglio Pastorale Diocesano.

* * * *

Terminati gli argomenti all'odg, la sessione consiliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

Intervento al Consiglio Pastorale Diocesano

VESCOVO PIERANTONIO TREMOLADA
BRESCIA 4 NOVEMBRE 2023

Papa Francesco afferma che tra le caratteristiche essenziali della chiesa vi è la sinodalità. Il Papa ha espresso questo orientamento in particolare nel suo intervento del 17 ottobre 2015: "proprio il cammino della sinodalità è il cammino della Chiesa che Dio si aspetta per il III millennio". La parola Sinodo significa camminare insieme. La chiesa cammina con tutte le persone che ne fanno parte. L'immagine più vera è quella raffigurabile con quella di un pellegrinaggio: aiuta molto a comprendere cosa sia la sinodalità perché in un pellegrinaggio si è insieme lungo la strada, si è aperti al mondo che ci circonda, non si sta in silenzio; il clima diventa cordiale e amichevole, in un pellegrinaggio si ha una meta, una direzione, un traguardo. Lungo la strada c'è chi si interroga su come sostenere chi fa più fatica a camminare.

Due caratteristiche quindi emergono dall'analogia con il pellegrinaggio:

- il movimento
- la comunione / l'unità.

Una chiesa sinodale è quindi una chiesa aperta; aspetto prioritario è proprio questo è un popolo in cammino e ci aiuta a comprendere meglio tutto ciò il libro degli Atti degli Apostoli laddove i cristiani sono definiti come coloro che appartengono alla via.

Gesù è venuto per aprire una via: introdurre l'umanità ad un cammino nuovo, a un percorso nuovo.

Questa è la chiesa sinodale, la sinodalità è lo stile della chiesa.

Lo stile è ciò che permette l'esplicitarsi di una identità; la chiesa si esplicita nella sinodalità. Circa lo stile della chiesa chiediamoci, qual è il primo impatto con il quale la Chiesa si presenta? Oggi questo aspetto è decisivo!

Dobbiamo presentarci con uno stile e questo stile non ce lo diamo da noi stessi ma questo stile lo riceviamo. La chiesa assume lo stile di sé a partire dalla grazia, il Vangelo dà forma alla chiesa.

Se lo stile è plasmato dalla grazia, ci chiediamo che cos'è la grazia?

La grazia è l'insieme della bontà e della bellezza è una potenza che si manifesta così, la verità, il vero ne è parte intrinseca.

Il Papa ha chiesto di approfondire il senso della della sinodalità; pensiamoci insieme a come sarà oggi la chiesa tenendo presente il mondo che ci circonda.

La CEI ha colto questo invito proponendo tre fasi per il cammino sinodale delle chiese In Italia; saremo chiamati all'elaborazione di un testo per l'approfondimento di alcuni temi:

- A. La Missione secondo lo stile della prossimità,
- B. il linguaggio e la comunicazione,

- C. la formazione alla fede alla vita,
- D. la sinodalità e la corresponsabilità,
- E. il cambiamento delle strutture.

Tra questi ne ho scelti due, diventeranno il campo di lavoro del consiglio pastorale diocesano.

Saremo chiamati a rispondere essenzialmente a questa domanda: come potremmo procedere nella nostra diocesi?

Ho scelto per questo due temi:

- il primo: la missione secondo lo stile della prossimità
- il secondo: la sinodalità e la corresponsabilità.

Il consiglio pastorale diocesano ci aiuterà ad indirizzare il lavoro di tutta la diocesi.

La missionarietà secondo lo stile di prossimità.

La chiesa non esiste per se stessa, la chiesa esiste perché si è compiuto il mistero pasquale. Ciò che è accaduto nella passione, morte e resurrezione di Gesù è la ragione per la quale esiste la chiesa. La chiesa esiste per introdurre alla vita eterna, alla vita dei figli; la chiesa sorge dal Vangelo; la chiesa manifesta un volto aperto ed estroverso è in costante movimento di uscita; la chiesa esiste per il mondo. Siamo invitati a questo dal magistero di Papa Francesco; il contrario di una chiesa aperta è una chiesa chiusa, arroccata, ferma, ripetitiva, non preoccupata di ciò che accade intorno a sé.

Rileggiamo tutto in chiave missionaria per rinnovare la chiesa. Cosa vuol dire ad esempio vivere la parrocchia in questa prospettiva?

Siamo chiamati a coltivare un atteggiamento positivo nei confronti del mondo di oggi, superare la lamentazione, superare le voci deprimenti. Ogni stagione porta con sé una grazia particolare; c'è una grazia legata all'epoca storica che stiamo vivendo. Consideriamo il fatto che i desideri umani sono sempre gli stessi, il cuore dell'uomo è lo stesso, in ogni tempo in ogni luogo. La relazione è essenziale per una chiesa sinodale: siamo chiamati ad una assunzione di responsabilità per intercettare le domande più vere.

La missionarietà richiede uno stile di prossimità, non di conquista, aggressivo o rivendicativo; richiede il farsi vicino, il farsi prossimo, richiede un atteggiamento di mitezza, benevolenza, mansuetudine. Questo è ciò che abbiamo da offrire!

Come dare attenzione a tutto questo? Si tratta di offrire il proprio esempio di vita e farlo con gioia, la gioia di credere. Privilegiamo le scelte pastorali di apertura in una dimensione prettamente culturale, in dialogo con una società che si fa carico delle domande del nostro tempo. Oltre alla via culturale vi è anche la via della carità, la via dei giovani: sono tre scelte da privilegiare.

La corresponsabilità

La chiesa sinodale è una chiesa nella quale si vive la corresponsabilità. Il primato è dato dal battesimo: tutti nella chiesa sono corresponsabili; siamo chiamati a offrire una

testimonianza attraente e convincente, questa è la responsabilità di tutti. Elaboriamo una metodologia della corresponsabilità, la corresponsabilità non lede l'autorità dei vescovi e dei presbiteri ma evoca la fedeltà al battesimo: la prospettiva è ancora una volta quella della Grazia. Nella struttura ecclesiale ci sono ministeri diversi, esistono i ministri ordinati (i vescovi e presbiteri diaconi) ma vi è anche una ministerialità di tutti: in forza del battesimo si è ministri nella chiesa. Le ministerialità "non ordinate" si stanno sviluppando. Come va calata questa ministerialità nella nostra realtà?

A questo livello si colloca l'importanza degli organismi sinodali come appunto il consiglio pastorale diocesano. Il consiglio pastorale diocesano è chiamato a offrire un parere autorevole, ma si articola nel rapporto con il consiglio presbiterale con i consigli pastorali parrocchiali sul territorio, con la consulta delle aggregazioni laicali.

La domanda fondamentale che oggi vi rivolgo è come dovremo procedere nella nostra diocesi?

Note non riviste dall'autore

Uomini e donne in cammino

il percorso sinodale nella nostra Diocesi

PRIMO PASSO

Il punto circa il percorso intrapreso: la parola del nostro Vescovo

Un'istanza. Avrei piacere che quest'anno pastorale vivessimo insieme un'esperienza fortemente sinodale, mettendo a tema questi due aspetti del vissuto ecclesiale: l'apertura missionaria e la corresponsabilità. Vorrei esortare a immaginare le modalità di un confronto che coinvolga molti e consenta di capire meglio come dare concretezza nella nostra diocesi a queste istanze proprie del momento attuale. Si tratta di due delle direttrici di riflessione che sono state proposte dalla Conferenza Episcopale Italiana per la fase attuale del percorso sinodale, definita fase "sapienziale".

SECONDO PASSO

Il mandato all'assemblea

Dopo aver ascoltato il nostro Vescovo ci collochiamo nella prospettiva del Cammino Sinodale e nella "fase sapienziale"

TERZO PASSO

Il lavoro nei gruppi

GLI ORIENTAMENTI DA OFFRIRE AL VESCOVO E ALLA NOSTRA DIOCESI PER PROSEGUIRE IL CAMMINO SINODALE

METODO. Provo a concentrarmi sui singoli aspetti della proposta illustrata e chiarita, nei limiti del possibile in tutti i suoi elementi. Mi interrogo circa le INDICAZIONI che vorrei offrire al Vescovo in vista dell'istruzione del percorso sinodale nella nostra Diocesi. L'obiettivo non è discutere le due tematiche aperte dalla Lettera Pastorale, ma prefigurare il cammino della nostra chiesa diocesana in questo anno pastorale caratterizzato dalla "fase sapienziale".

LE DOMANDE FAVORISCONO UN ASCOLTO RECIPROCO E INDIVIDUANO GLI ELEMENTI DA CONDIVIDERE.

DOMANDE	DESTINATARI

TEMPI	MODI

Nel pomeriggio

In che modo le nostre comunità possono maturare nelle direzione indicata dal Vescovo circa la corresponsabilità in questo anno pastorale? (75 min)

Quale proposta prefiguriamo?

Quali domande? A chi ci rivolgiamo ?

Con quali tempi e modi ? (Riferimento al "crono programma")

Si ritiene utile l'attivazione dei Tavoli sinodali nella forma sperimentata nella fase narrativa?

PROPOSTE

DOMANDE	DESTINATARI

TEMPI	MODI

DOMANDA 1

Dove si trova la nostra chiesa bresciana rispetto al cammino sinodale e alla maturazione della sinodalità come stile?

GRUPPO 1

Descrizione

1. Il cammino è fondamentale, come ricordato dal Vescovo. Ci troviamo nella fase iniziale, al momento della chiamata, con una visione appena accennata del percorso.
2. L'iniziativa dei tavoli è stata avviata positivamente, ma c'è il rischio che venga percepita come un'attività imposta a causa del calendario, piuttosto che come uno stile compreso e adottato spontaneamente.
3. Alcuni partecipanti sono più convinti nel loro impegno, sia per motivi generazionali (i giovani) che per l'esperienza diretta con i tavoli.
4. Esiste una disparità di prospettive e distanza per coloro che non hanno partecipato ai tavoli o che appartengono a comunità più chiuse. È necessario dedicare tempo e sforzi per coinvolgere e ampliare la partecipazione. Si è compreso l'importanza dell'ascolto, dell'espressione e del dialogo, così come il valore dei processi e del metodo

Domande aperte

perché stiamo percorrendo questo cammino? È davvero chiaro a tutti?

GRUPPO 2

Descrizione

1. Sinodalità: come parola rischia di essere ancora per pochi addetti ai lavori... come sostanza, qualcosa già sta crescendo (siamo a livello di neo-nato), su altro siamo ancora ai primi vagiti o addirittura a un non concepimento.
2. Tavoli sinodali: belli, ma non si è accompagnato il processo e il lavoro fatto: non se ne parla più.
3. Unità Pastorali: sono forse l'unica modalità concreta per vivere la sinodalità in Diocesi, nonostante tutte le fatiche, perché il cammino è graduale, perché le nostre parrocchie sono sempre state abituate ad essere autoreferenziali.
4. Rappresentanti di Zona: ruolo sottostimato e marginale soprattutto perché sono poco rappresentativi, perché le Zone non sono più molto definite: la sensazione è di essere rappresentanti di se stessi e non della Zona.
5. CPP sono un po' modesti: la responsabilità grava sempre sulle spalle del parroco e ci sono parroci che convocano solo 1 volta all'anno

Domande aperte

1. Dopo l'esperienza positiva dei Tavoli, cosa si vuole fare per correggere l'idea e l'esperienza di Chiesa attualmente vissuta?
2. Il cammino di formazione delle UP è una necessità causata dalla diminuzione dei numeri, oppure è una scelta?
3. Ministerialità laicale: cosa significano concretamente i ministeri laicali? quale ruolo effettivo dei laici nella Chiesa bresciana?
4. Strutture: non solo gli edifici, ma anche le strutture giuridiche: come si esprime giuridicamente questo stile?
5. Religiosi: quale contributo i religiosi possono dare alla Chiesa bresciana? Che cosa chiedere - in un discorso di corresponsabilità - ai religiosi?

GRUPPO 3

Descrizione

1. Il percorso verso l'Unità Pastorale richiede un cammino sinodale, dato l'ampio ventaglio di diversità presenti nelle attività sociali e spirituali, nonché tra i diversi sacerdoti e le loro sensibilità. Ci sono perplessità da parte di sacerdoti, catechisti e movimenti, con sfide legate alla connessione tra di loro.
2. Nonostante l'inizio promettente, è necessario perseverare e resistere alle difficoltà. L'ascolto autentico è cruciale in questo periodo, e occorre prepararsi ad essere ascoltatori empatici. I sacerdoti sono fondamentali nel processo di sinodalità e devono essere i primi a formarsi in questa direzione.
3. Il cammino verso la sinodalità è iniziato e si sta cercando di coordinare le iniziative, coinvolgendo vari livelli (parrocchie, vicari zionali, ecc.). Si sta cercando di trasferire lo stile sinodale nelle attività quotidiane, ma ci sono difficoltà nel navigare senza un preciso modello predefinito.
4. C'è una consapevolezza crescente tra coloro che sono coinvolti, ma c'è ancora la percezione esterna di chiusura per chi non partecipa. Alcuni sacerdoti mostrano una consapevolezza alternata, con alcune resistenze. I consacrati sono in avanguardia nel percorso. Le esperienze, come i Tavoli, stanno aiutando a dare continuità, ma ci sono ancora sfide da superare, come l'apertura dei movimenti verso altre realtà. I consigli pastorali, sia a livello parrocchiale che dell'Unità Pastorale, devono funzionare in modo più efficace, così come quelli economici.

Domande aperte

-

GRUPPO 4

Descrizione

1. Si percepisce un grande sforzo centrale, con qualche difficoltà a mutuarlo nella base. Unità pastorale come strumento efficace. Purtroppo occorre liberarsi da pregiudizi e

da cammini ancora troppo individuali. La maturazione dello stile, comunque, è in progress!

Domande aperte

-

DOMANDA 2

In che modo le nostre comunità possono maturare nelle direzione indicata dal Vescovo circa la **missionarietà** secondo lo stile della prossimità in questo anno pastorale? Quale proposta prefiguriamo? Quali domande? A chi ci rivolgiamo? Con quali tempi e modi?

GRUPPO 1

Descrizione

-

Proposte

-

Domande e destinatari

Come stai? Cosa ti sta a cuore?

Per le persone a noi vicine.

Cosa possiamo fare noi fedeli per la Chiesa?

Per i parroci

Cosa chiedete alla Chiesa?

Per i battezzati

Come pensiamo di testimoniare la nostra vita?

Come pensiamo di dare questa testimonianza in ambito sociale e politico?

Per i CPP

Tempi

-

GRUPPO 2

Descrizione

- Il vescovo ha già indicato carità, giovani e cultura come modalità di concretizzare la missionarietà nello stile della prossimità
- aiutare a far riassaporare l'essere "comunità"
- non "ad intra", ma "ad extra": giocare sul piano culturale; la missionarietà è aprirsi al mondo, non guardare al nostro interno. Facciamo un elenco degli

appuntamenti belli/buoni della città e partecipiamo (non ci sono mai quelli delle parrocchie)

Proposte

- Riscoprirsi "famiglia in cammino". Trovare modi per approfondire la conoscenza delle realtà esistenti nella stessa parrocchia; trovare i modi per presentare quanto già esiste

Domande e destinatari

- quali priorità su carità, giovani e cultura? in che modo possiamo migliorare su carità, giovani e cultura?
- cosa si intende con missionarietà secondo lo stile della prossimità?
- cosa sai della Chiesa?
- quali cambiamenti di mentalità sono necessari per aprirsi alle nuove sfide?
- tu cristiano, cosa conosci della società e di ciò che sta avvenendo fuori? cosa sappiamo noi dei giovani?

CPP e chi lavora su carità, giovani e cultura

Consiglio dell'Unità Pastorale

la società civile e i gruppi organizzati del territorio (perché non sa cosa sia/faccia la Chiesa)

tutti quelli che desiderano

Tempi

- 3 CPP aperti sui temi indicati (carità, giovani e cultura), invitando chi lavora sui temi indicati
- piccole assemblee/tavoli perché gruppi troppo ampi, non aiutano il dialogo
- questionario da dare a tutti dove si pongono 3 domande: sinodalità? come vedi la parrocchia? quali proposte suggerisci?
- tavoli sinodali proposti a categorie/settori identificati

GRUPPO 3

Descrizione

-

Proposte

- Utilizzare le linee di pastorale per migranti, approfondire nei consigli pastorali parrocchiali o di unità pastorale.
- Formare allo stile sinodale in incontri macrozonalari (sull'esempio di quelli fatti per ICFR) in cui ci siano laici e presbiteri insieme magari invitando prioritariamente i membri dei consigli pastorali. Ascoltare i giovani senza la pretesa di dare risposte.

- Pensare ad una sorte di cattedra di non credenti.
- Approfondire la situazione delle coppie ferite
- Siano i membri del CPD ad andare ad ascoltare nelle zone così si risolverebbe anche la distanza tra di loro e le zone che rappresentano.

Domande e destinatari

- Approfondire la situazione delle coppie ferite con la domanda "cosa siamo disposti a perdere come comunità per avvicinarci realmente a loro?"
presbiteri e consigli pastorali.
- Riscoprire la vocazione battesimale a partire dalla domanda "perché crediamo?"
ai genitori che ancora chiedono il battesimo e alla loro comunità di appartenenza.

Tempi

-

GRUPPO 4

Descrizione

"Siediti accanto ad un altro": conoscenze informali
Stile di cura e di mitezza

Proposte

Promuovere assemblee di popolo oltre i CPP
Inserire nei percorsi di formazione incontri con qualcuno non abituale
Avere testimonianze ed esperienze di vita
Inserire i missionari tra i catechisti

Domande e destinatari

-

Tempi

-

DOMANDA 3

In che modo le nostre comunità possono maturare nella direzione indicata dal Vescovo circa la **corresponsabilità** in questo anno pastorale? Quale proposta prefiguriamo? Quali domande? A chi ci rivolgiamo? Con quali tempi e modi?

GRUPPO 1

Descrizione

-

Proposte

Proporre azioni per ricercare consapevolezza, individuare carismi, creare esperienze condivise.

Domande e destinatari

In quale ambito vuoi impegnarti?

Quali sono i nostri carismi?

Per i CPP

Non pensi sia utile e importante partecipare al CPP o al CPD?

In cosa e quanto siamo corresponsabili?

Per CPP e CPD

Chi è disponibile ad animare la celebrazione Eucaristica?

Per i battezzati

per i Giovani

per i CPP

Siamo disponibili alla collaborazione e al confronto con gli altri?

membri della propria associazione o gruppo.

Possiamo valorizzare la sinodalità nel CPP?

Per i Parroci

Tempi

-

GRUPPO 2

Descrizione

- Chiarire e precisare i ministeri laicali istituiti
- Riscoprire e valorizzare seriamente i CPP: o sono organismi "per la corresponsabilità"... o non sono utili a nessuno, perché diventano semplice ratifica/informazione del già deciso (bisognerebbe richiamare i preti a seguire le

indicazioni diocesane in merito al numero e al modo delle convocazioni). Anche per chiarire meglio ai consiglieri quale sia il servizio preciso chiesto

- Aiutare i preti ad avere fiducia dei laici e precisare quali sono le cose che i laici possono e devono fare e quali, invece, non possono essere delegate
- Riscoprire il ruolo dei laici nella Chiesa: soprattutto nei luoghi/istituzioni in cui i preti e i religiosi non entrano
- La conversione delle conversioni è una fede non individualistica, bensì comunitaria
- Aiutare a far maturare la consapevolezza della fede battesimale: siamo Chiesa tutti (la Chiesa non sono papa e vescovi)
- Chiarezza della diversità dei ministeri: ci sono preti che fanno i laici e laici che fanno i preti
- Attenzione a gruppi/associazioni formalizzate: rischiano di essere anti comunitarie, perché non ospitali e accoglienti
- La corresponsabilità si lega anche alle strutture (giuridiche): in base alle possibilità giuridiche, ne va una corresponsabilità possibile

Proposte

- non tavoli sinodali su corresponsabilità, perché è una questione più ad intra
- non invitare noi qualcuno di "fuori" ai nostri incontri, ma andare noi "fuori" ad altri incontri per vedere la presenza di Dio

Domande e destinatari

- Cosa significa a livello locale la corresponsabilità? come renderla più efficace?
- Quale contributo, come laici, possiamo dare alla Chiesa?
- Quanto il clericalismo è pervasivo, oggi?
- Quali attività facciamo già e a chi le possiamo affidare? (dare più fiducia ai giovani)
- Quali ambienti di vita i cristiani vivono sul territorio e quali possono essere attenzionati? quali sono i luoghi in cui solo i laici ci sono (e non i preti), sapendo che non si può andare "a nome della comunità", ma in quegli ambienti i laici sono essenzialmente "scoperti"?
- Come connettere i gruppi e le associazioni? come connettersi alle realtà religiose presenti sul territorio?

CPP e gruppi parrocchiali, oppure assemblee straordinarie

Gruppi e associazioni laicali

Tutta la comunità

Tempi

al di là dei tempi CEI (aprile) darsi tempi più lunghi, perché tutto questo è un cammino lungo e non può fermarsi a un'attenzione di pochi mesi e devono maturare tutti i componenti di una parrocchia.

GRUPPO 3

Descrizione

-

Proposte

Aiutare i consigli pastorali sia parrocchiali che di unità pastorale a sperimentare lo stile sinodale

Domande e destinatari

quali proposte per crescere nella corresponsabilità?

CPP

CUP

Consiglio presbiterale

Congreghe

Tempi

-

GRUPPO 4

Descrizione

-

Proposte

- Istituire commissioni tematiche dove tutti sin possano esprimere pariteticamente. Individuare laici corresponsabili in ciascuna comunità parrocchiale delle UP.
- Formazione delle coscienze (per aiutare i laici)
- Far circolare le buone prassi

Domande e destinatari

- Vi servono CPP e CAE? In cosa vorreste essere "corresponsabilizzati"?
Presbiteri
- Vi sentite corresponsabili coi presbiteri? E come operate in tal senso?
Ai laici

Tempi

Questionario sintetico da mandare ai primi dicembre e da raccogliere entro Natale, così da presentare i risultati alla sessione del CPD di gennaio.

DOMANDA 4

Si ritiene utile l'attivazione dei Tavoli sinodali nella forma sperimentata nella fase narrativa?

GRUPPO 1

SI

L'attivazione dei Tavoli si ritiene utile e importante come esperienza continuativa anche in fase sapienziale e negli step successivi.

GRUPPO 2

SI

- per il tema e per il metodo collaudato: è sinodalità
- i tempi sono stretti... sono il metodo più rapido
- (solo se si innesta in un percorso e porta a cambiare i calendari)
- coinvolge non solo la parrocchia

NO

- abbiamo già un percorso con i consigli parrocchiali sul tema della missionarietà e corresponsabilità
- per le tempistiche (sarei favorevole per la res, ma bisogna stravolgere tutto)
- rischiano di essere forzate e si accavallano
- si rischia di fare di fretta e male una cosa bella...
- i tavoli nascono nella fase narrativa (ascoltare), non per discernere: la corresponsabilità non è da "tavolo sinodale", ma da CPP

GRUPPO 3

SI

C'è chi propone che l'attivazione dei tavoli sia permanente;
la maggior parte ritiene che sia utile far sperimentare lo stile che ha reso i tavoli efficaci sia nei CPP sia nei CUP

GRUPPO 4

SI

sì, se vengono utilizzati laddove sia possibile coinvolgere i "tiepidi": in tal modo i TS diventano strumento di missionarietà/prossimità

sì, se vengono utilizzati laddove sia possibile coinvolgere i "tiepidi": in tal modo i Tavoli diventano strumento di missionarietà/prossimità.